

D'inverno, a combattere le malattie dell'apparato respiratorio ci aiuta l'eucalipto, le cui proprietà terapeutiche sono note fin dai tempi antichi.

di **Iris Fontanari**

## Aria sana e profumata

**L'**eucalipto è un albero maestoso della famiglia delle Mirtacee, tipico dei paesi caldi, dai frutti geometrici che sprigionano un aroma imprevedibile. Questa pianta fu scoperta dal capitano Cook quando, nel 1770 circa, approdò in Australia. Da allora gli eucalipti, giunti in Europa, furono piantati ovunque: in Costa Azzurra, in Corsica, sulle coste dell'Africa ed anche in Italia, dove sono stati usati per opere di bonifica. Il genere *Eucalyptus* comprende più di 600 specie di alberi ed arbusti sempreverdi, quasi tutti originari dell'Australia, della Nuova

Guinea, dell'Indonesia orientale e di Mindanao (Filippine). Una cinquantina di queste specie si sono acclimate anche nelle regioni mediterranee.

L'eucalipto che a noi interessa maggiormente è l'*E. globulus*, una magnifica pianta originaria dell'Australia meridionale, dove può raggiungere anche i 100 metri di altezza. È coltivato in tutti i paesi caldi e temperati ed è frequente anche in Italia, dove però raggiunge altezze minori (40-50 metri), soprattutto in Toscana, nel Lazio, in Sardegna e nella parte meridionale della Penisola, specialmente lungo le coste litora-

nee marittime. Rispetto alle altre specie, il "nostro" eucalipto presenta una caratteristica particolare: ogni parte dell'albero è profumatissima.

La grande diffusione di quest'albero deriva dal fatto che, in tempi passati, veniva piantato per risanare e prosciugare, con le sue lunghe radici dall'effetto drenante, zone malariche e terreni paludosi. La sua rapida crescita e la sua buona adattabilità in clima mite ne fanno, inoltre, un ottimo soggetto da giardino.

Il nome scientifico di *eucalyptus* è stato composto dai botanici alla fine del '700, unendo le due

numerossimi stami. Questi ultimi sono ricchi di nettare e attirano numerosi insetti ed uccelli. Il frutto è una bacca a forma di trottola, dura, verrucosa, a quattro logge, contenente numerosi semi scuri e minuscoli.

**Dell'eucalipto si utilizzano soprattutto le foglie dei rami vecchi**, che si devono raccogliere in estate, essiccare rapidamente e conservare in recipienti ben chiusi. Le foglie, così come le bacche, sono cosparse di glandolette ripiene di eucaliptolo, un'essenza molto aromatica che profuma l'aria e tiene lontani gli insetti dannosi. Questo prezioso



### Risposte ai lettori

#### La cenere è un buon concime?

*Uso la cenere che esce dalla stufa a legna per "concimare" l'orto, ma, di recente, ho sentito di dire che ci sono alcune piante ortive che non tollerano questo tipo di concime. È vero? Vi ringrazio. M. G. (Mezzocorona).*

Generalmente la cenere prodotta dalla legna bruciata nelle stufe contiene molto calcio e una percentuale abbastanza alta di potassio. In quantità ridotta è presente anche il fosforo e, in misura bassissima, vari microelementi, quali rame, manganese, zinco e boro. Essendo la reazione delle ceneri alcalina, col tempo potrebbe far innalzare il pH (misura della reazione) del suolo. In ogni caso una quantità di circa 30 grammi di ceneri per metro quadrato, sparsa insieme ad altri concimi organici al momento del dissodamento del terreno, non dovrebbe causare problemi; è tuttavia consigliabile non spargere le ceneri su suoli alcalini o con un pH superiore a 7.

Le ceneri sono utili anche per la produzione di compost (sostanza fertilizzante ottenuta con rifiuti a prevalente contenuto organico), in particolare quando si dispone di molto materiale con pH acido come le foglie.

Ci sono, in verità, alcune piante, come l'azalea, la camelia, l'Erica, l'ortensia, l'orchidea ed il mirtillo, che non amano il calcio e vogliono una reazione prevalentemente acida; per queste l'uso delle ceneri come fertilizzante è perciò sconsigliato.

parole greche "eu" (bene) e "kalyptos" (coperto). Ben coperti sono, infatti, i suoi fiori prima che sboccino dal loro involucro.

L'eucalipto ha tronco diritto con corteccia liscia, gommifera, color grigio-cenere, cosparsa di lenticelle ripiene di gomma balsamica; legno bianco-giallognolo, duro e tenace. Le foglie, semplici e strette, presentano, a seconda del loro stadio vegetativo, caratteristiche diverse: quelle giovani sono ovali, grigio-azzurre, prive di peduncolo e opposte orizzontalmente; quelle dei rami adulti sono alterne, incurvate a falcetto, picciolate, coriacee, pendule e lucenti. I fiori, solitari o raggruppati a 2 o 3, di colore biancastro e privi di petali, sono sormontati da un opercolo legnoso che forma la corolla e che, all'epoca della fioritura, si apre liberando lo stilo e i

componente è usato come aromatizzante, come medicinale antisetico e come coadiuvante nella cura dei raffreddori; entra pertanto in numerosi preparati farmaceutici, pastiglie, supposte, sciroppi, dentifrici. Le foglie contengono anche tannino, resina, acido gallico e un principio amaro di notevoli proprietà stimolanti e balsamiche; tutta la pianta possiede proprietà febrifughe, toniche, antispasmodiche, sedative e antisettiche; calma la tosse e favorisce l'espettorazione.

Il **decotto** (20-30 grammi di foglie in un litro d'acqua) disinfetta e risana le piaghe. Le **foglie fresche, lasciate a macero nel marsala** per 10 giorni, danno una tintura che, presa a bicchierini, è ottima contro le angine, il catarro ostinato, l'asma, la polmonite e le febbri intermittenti.